

GUERRA E PACE

4—30 maggio 2021

Teatro Morlacchi
Perugia



di Lev Tolstoj

riscrittura Letizia Russo
regia Andrea Baracco

TSU TEATRO
STABILE
DELL'UMBRIA
▀ diretto da Nino Marino



FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI
SOLOMEO

PER ORIENTARSI

Alba del diciannovesimo secolo.

Sono passati meno di vent’anni dalla presa della Bastiglia del 1789. Divenuto generale durante la Rivoluzione Francese, Napoleone Bonaparte è oggi imperatore. Sotto la sua guida, le truppe francesi travolgono una dopo l’altra le monarchie europee.

Quando *Guerra e Pace* inizia il racconto del destino dei suoi personaggi, la Russia guidata dallo zar Alessandro sta per entrare in guerra al fianco della Terza Coalizione contro l’Anticristo francese. Per due volte, i regni europei hanno tentato invano di fermare le conquiste napoleoniche. E se, dal punto di vista militare l’imperatore francese sembra invincibile, inarrestabile sembra anche l’avanzata delle idee di *liberté, égalité e fraternité* che scuotono l’assetto politico e le coscienze della vecchia Europa.

Scritta da Lev Tolstoj sessant’anni dopo gli eventi che racconta, questa storia ci accompagna nelle maglie della grande Storia attraverso la vita di molti personaggi.

PERSONAGGI PRINCIPALI

Pierre Bezuchov. Pierre è figlio illegittimo del conte Kirill. Cresciuto all’estero e affascinato dalle idee rivoluzionarie e dalla figura di Napoleone, torna dopo molti anni in Russia.

Famiglia Bolkonskij. **Nikolaj**, il padre; **Andrej**, il figlio; **Marija**, la figlia; **Lise**, moglie di Andrej. Andrej è un giovane ufficiale, futuro aiutante di campo del generale Kutuzov. È sposato infelicemente con Lise, da cui aspetta un figlio. Suo padre Nikolaj e sua sorella Marija conducono una vita isolata, in una provincia lontana.

Famiglia Rostov. **Ilya**, il padre; **Natalja**, la madre; **Nikolaj**, il figlio; **Natasha**, la figlia; **Sonja**, cugina di Nikolaj e Natasha. Famiglia nobile ma senza grandi possibilità economiche, i Rostov vivono a Mosca. Nikolaj sta per entrare negli ussari. Natasha e Sonja, poco più che bambine, si affacciano alla vita e all’amore con l’inconsapevole vitalità dell’adolescenza.

Famiglia Kuragin. **Vassilij**, il padre; **Hélène**, la figlia; **Anatole**, il figlio. Perfettamente integrati nelle dinamiche nobiliari della Russia zarista, i Kuragin vivono tra San Pietroburgo e Mosca. Vassilij dedica la sua esistenza a un incessante tentativo di scalata sociale. Hélène e Anatole all’esplorazione del godimento.

Fedor Dolochov e **Vassilij Denisov.** Ufficiali dell’esercito dello zar.

COSA È SUCCESSO NELLA PRIMA PARTE

Pierre Bezuchov. Alla morte del padre, si è ritrovato unico erede dell’immensa ricchezza del genitore. Combattuto tra la volontà di cambiare il mondo e l’incapacità di resistere ai propri istinti di godimento, ha sposato, sedotto e dominato dal suo eros oscuro, **Hélène Kuragina**, figlia del conte **Vassilij**, vero “regista” del matrimonio fra i due.

Andrej Bolkonskij. Principe, giovane ufficiale dell’esercito dello zar e unico vero amico di Pierre. Sposato infelicemente con **Lise**, da cui aspetta un figlio, ha deciso di partire per la guerra contro Napoleone per trovare un senso alla propria esistenza. È rimasto ferito gravemente durante la battaglia di Austerlitz. Alla fine della battaglia, sarà Napoleone stesso a ordinare ai suoi di portarlo all’ospedale da campo francese, impedendo così all’esercito russo e alla sua stessa famiglia di conoscerne il destino.

Marija e Nikolaj Bolkonskij. Sorella e padre di Andrej, vivono una vita ritirata, lontani da Mosca e da Pietroburgo. L’incrollabile fede di Marija è l’argine e il conforto per la vecchiaia amara e rabbiosa del principe Nikolaj. Si prendono cura di Lise, moglie di Andrej, per assicurarle una gravidanza serena mentre Andrej è al fronte. Delusa da una proposta di matrimonio che **Anatole Kuragin**, fratello di Hélène, le fa per interesse economico, Marija sceglie definitivamente di consacrare la propria esistenza al padre.

I Rostov. Famiglia di conti moscoviti, in perenne difficoltà economica, sono diversi da tutti i nobili che li circondano. Il **Conte** e la **Contessa** hanno educato alla schiettezza e alla libertà d’espressione i loro figli, **Nikolaj**, sottufficiale degli ussari, e **Natasha**, e hanno accolto nella loro casa fin dall’infanzia **Boris Drubeckoj**, povero ma ambizioso giovane soldato, e **Sonja**, loro nipote orfana. Nikolaj e Boris, sottufficiali dell’esercito dello zar, sono stati come Andrej sul campo di battaglia di Austerlitz. Prima di partire per la guerra, Nikolaj aveva promesso amore eterno a Sonja, sua cugina, che lo ama silenziosamente e contro il parere dei conti Rostov. Al fronte, Nikolaj ha scoperto quanto è difficile essere eroi in battaglia. Natasha, ragazzina dirompente e vitale che si sta affacciando sull’età adulta, aveva rubato un bacio a Boris, che aveva promesso di sposarla al ritorno dalla guerra.

Fedor Dolochov. Amico di bravate e eccessi di Pierre Bezuchov e Anatole Kuragin. Degradato da ufficiale a soldato semplice per aver legato alla schiena di un orso e gettato nel fiume di Pietroburgo un commissario di polizia, aveva giurato a se stesso di riconquistare in battaglia il proprio grado e il proprio onore. Ci è riuscito proprio ad Austerlitz, uccidendo e prendendo prigionieri un gran numero di soldati francesi. Attraversando a piedi i laghi ghiacciati del Pratzen ha salvato parte del proprio reggimento in rotta.

Vassilij Denisov. Capitano degli ussari, diretto superiore di Nikolaj Rostov. Pacato e riflessivo, ha stretto con Nikolaj un’amicizia che supera la differenza di grado.

Scrivo queste note molti mesi dopo aver messo l’ultimo punto sull’ultima pagina delle prime due parti di *Guerra e Pace* nella sua versione teatrale. Tra l’inizio del progetto, la scrittura, le prove, il debutto mancato e ora finalmente realizzato, il mondo ha conosciuto uno dei cigni neri che punteggiano la sua storia e ne cambiano, o meglio accelerano all’improvviso, i processi di cambiamento. Nulla che somigli a una guerra nel senso stretto del termine, ma qualcosa che ha profondamente a che fare con il passaggio epocale che l’Europa e la Russia hanno conosciuto con l’ascesa e la caduta di Napoleone e che Tolstoj ci racconta attraverso la vita dei suoi personaggi. Nelle pagine di *Guerra e Pace* c’è la stessa sensazione di fine di un mondo per come lo si è sempre conosciuto, la stessa incertezza su cosa il futuro riservi, la stessa certezza di trovarsi di fronte a una resa dei conti definitiva che abbiamo noi. Morte, rinascita, ricerca disperata di senso. Ma anche fede, terrore, desiderio. Mentre la Storia, implacabile, generazione dopo generazione segna il proprio cammino, agli esseri umani non resta che continuare a meravigliarsi, disperare e lottare per trovare il proprio posto nel mondo.

Come quando un tempo lungo ci separa da un grande dolore o da una grande gioia, non ho parole intelligenti per guidare lo spettatore attraverso il testo. Ho il ricordo di una lunga battaglia faticosa e meravigliosa con le pagine di Tolstoj. Parlo di battaglia perché se trasformare in teatro un romanzo non è mai un atto di semplice trasferimento da una forma di racconto a un’altra, nel caso di *Guerra e Pace* si tratta, dal dettaglio più piccolo alla struttura più grande, di scegliere, sempre. Il cosa, il come, il quanto, il se, il perché. Ad ogni singolo passo. Proprio come in una battaglia combattuta per salvare la vita. Così ho scritto. Cercando di salvare e trasformare l’essenza, la vita, di Pierre, di Andrej, di Nataša e di tutti gli esseri umani così lontani e così vicini a noi raccontati da Tolstoj. Mentre la città fuori era deserta e silenziosa e la natura consolatrice continuava a vivere nonostante tutto, a fiorire e sfiorire, cambiare colori, bruciare, morire, rinascere. E il cielo notturno, proprio come quasi due secoli fa, era squarciato da una luce misteriosa, presagio di un tempo che ancora non conosciamo.

Letizia Russo

**Mi sono convinto
più che mai che
la Russia deve
soccombere o
trasformarsi
completamente...**

Lev Tolstoj



NOTE DI REGIA

Se ti chiedono di parlare di *Guerra e Pace* non sai che dire, e se ci provi hai la frustrante consapevolezza di balbettare delle banalità. I personaggi, tutti, proprio tutti, se ne stanno ostinatamente distanti da qualunque tipo di definizione, i temi sono talmente "alti" da non sognare neanche lontanamente di farsi precipitare a terra. E quindi non si può che procedere per contraddittorie impressioni, oppure provare a dare della carne e delle ossa a quei personaggi, a quei temi, farli un poco circolare tra la vita, nel teatro, indicargli la strada della sala e mettersi ad osservarli agire. Ma l'ingombro è davvero sproorzionato, vanno fuori quinta di continuo, il palco non riesce proprio a contenere tanta maestosità, tanta volontà di grandezza e allora via tutto, via le quinte, via la platea, Austerlitz, Lisie Gory, la casa di Anna Pavlovna, Mosca, la trincea, Pietroburgo, le carrozze, le feste, Andrej e il cielo, Pierre e la massoneria, hanno bisogno di spazio. A sproporzione non si può che rispondere con sproporzione, ed il teatro è il luogo ideale, unico, per ingigantire o rimpicciolire, per mostrare in primissimo piano i turbamenti sui volti di Marja, di Lize, di Nikolaj per poi, immediatamente dopo staccare nei campi lunghissimi delle strade di Mosca, dei campi di battaglia, dei ricevimenti che sono uno dei luoghi più significativi ed emblematici del romanzo, tant'è che apri il libro e ti ci ritrovi subito immerso. Siamo a casa di Anna Pavlovna, lei apre la porta, dà il via al romanzo, ed è un incipit sensazionale: ora un personaggio parla russo, ora francese: parole russe si frammischiano in discorsi francesi, parole francesi si insinuano in discorsi russi, parole francesi sono trascritte in russo, e

il gioco delle due lingue, condotto con una meravigliosa felicità, viene accompagnato dai suoni delle forchette e dei coltelli, dal tintinnio dei bicchieri, dal passo discreto dei camerieri, dal nome delle portate e dei vini rossi. Mai, forse, qualcuno ha rappresentato con più grazia e potenza insieme, l'inconsistente.

NOTA A MARGINE

Le prove, l'allestimento e le repliche di *Guerra e Pace* si svolgeranno al Teatro Morlacchi che per l'occasione riapre al pubblico dopo mesi di chiusura. Abbiamo pensato che oggi, in questo momento, è assolutamente necessario festeggiare il teatro, e non si può fare una festa e non invitare chi negli anni quel luogo lo ha abitato, frequentato, trasformato, insomma chi ha fatto sì che quel luogo sia oggi quello che è. Useremo quindi, per la composizione della scenografia, elementi e oggetti ideati e costruiti per altri spettacoli, da Castri a Ronconi; così a questa "festa", ci sarà anche chi ha creato momenti memorabili di vita in quel luogo, e noi ci attaccheremo con ferocia a quella vita nel tentativo di costruirne un'altra.

Andrea Baracco

MUSICHE

Quando mi dissero che mi sarei occupato delle musiche di *Guerra e Pace*, entrai subito in uno stato di malessere: sia per l'ammirazione e l'amore verso la monumentale opera di Tolstoj, che non conoscevo approfonditamente, sia perché l'autore stesso include nel romanzo molti riferimenti musicali, comprendendo i valzer "d'importazione", in un'epoca in cui la Russia non ha ancora un'identità musicale precisa e la moda porta tutto quello che arriva dall'Europa. Cosa si poteva aggiungere? Si pensi a Dussek, suonato ossessivamente da Maria, nervosa per il ritorno di Andrej a Lysie Gory, o all'*Overture 1812* di Tchaikovsky, composta successivamente proprio per cercare quell'identità nazionale alla fine dell'800 e che descrive la battaglia di Borodino, e nello spettacolo è in anticipo: è il ritorno a casa di Nicolaj e si mescola con i passi della madre. Poi ci sono i contemporanei, si pensi a l'allegretto di Beethoven, che sostituisce l'*Eroica* dedicata a Napoleone, a cui Beethoven rinnega la dedica, e che forse racconta meglio l'inevitabilità di un destino travolgente. Infine la tradizione popolare, alcuni canti o melodie perdute nel tempo, che sono quasi una memoria delle radici e attraversano l'inconscio tutti i personaggi, qualunque sia la loro estrazione sociale. Allora sono proprio quei brani che tessono le trame, ci si accorda a questi monumenti, o a uno strampalato *Valzer dei Soldati*, creando un continuum di varietà di stili e forme, che si sovrappongono o si estendono, riprendendo gli accordi o le note singole o vengono interrotti improvvisamente da un rumore assordante. Avremo allora una strada, che ci conduce verso un abisso di sensazioni, oppure una lente d'ingrandimento,

che sottolinea le evoluzioni e le trame di questi incredibili personaggi. Ogni dettaglio sulle pagine di *Guerra e Pace* è più che detto; è sentito, si mescola senza dare la possibilità di tracciare un confine netto, tra il fruscio di una veste e l'azione che l'accompagna. Non ci possono essere dei risultati se non accompagnati da una buona dose d'azzardo. Allora con il regista, ci si chiede cosa sia più giusto sentire in quel momento: una sola cannonata può essere la guerra? Un ostinato di archi, può essere l'inquietudine e il crollo di Pierre? Un tessuto elettronico è l'inutile e algido ricevimento di Anna Pavlovna? Cosa significa far rivivere quei momenti, quelle pagine, e dare la giusta atmosfera, l'ossessione, i rimandi a una tradizione, o la misteriosa nebbia di Austerlitz può farsi suono? Un sentore, una nota ripetuta, un ricordo, venivano in soccorso, erano un ponte tra epoche diverse, che se attraversate da un umore sincero, al di là se eseguite da un'orchestra o un sintetizzatore, possono raccontare lo stesso malessere o entusiasmo, nell'epica strabordante di certi passaggi. E infine sono le parole di Tolstoj, tratte da *La sonata a Kreutzer* ad avermi guidato in questa avventura: "La musica mi fa dimenticare me stesso, la mia vera esistenza: mi trasporta in un'atmosfera che non è quella della mia vera esistenza; sotto l'influsso della musica mi pare di sentire cose che assolutamente non sento, di capire cose che non capisco, di poter fare cose che non posso fare."

Giacomo Vezzani



SCENE E COSTUMI

Lavorare alle scene e ai costumi per rappresentare un romanzo è sempre una sfida, ma quando il romanzo è *Guerra e Pace* la sfida diventa entusiasmante. L'opera è immensa. Meglio spiegato nelle parole del regista: "il palco non riesce a contenere tanta maestosità". E allora cosa c'è di più esaltante che trovarsi nel meraviglioso Teatro Morlacchi e immaginarlo spogliato delle poltrone di platea e delle quinte di palcoscenico, vuoto, nella sua bellezza e nudità? Si fa concreta l'idea di partire dal luogo teatro e dalla sua potenza scenica e storica. Unire palco e platea con una grande scala e agire con elementi scenici di sintesi e di segno propri della cifra registica di Andrea Baracco. Evocare e non rappresentare. La scenografia si evolve con la regia senza una pregressa progettazione, recuperando elementi che appartengono alla storia del Morlacchi stesso, e dando loro nuova vita. Il Teatro Stabile dell'Umbria, il regista, la magnifica compagnia di attori, il reparto tecnico e non ultimo Tolstoj mi regalano la possibilità di vivere un'esperienza teatrale incredibilmente intensa fatta di passione, collaborazione e idee in movimento.

Marta Crisolini Malatesta

LUCI

168 proiettori tra convenzionali ad incandescenza e proiettori motorizzati led, strutture create ad hoc per posizionare i corpi illuminanti nel loggione del teatro, 2.500 metri di linee tra impianto luci e audio, 289 memorie luci per ricreare di volta in volta situazioni ed atmosfere diverse sul palco spoglio e sulla sala svuotata dalle poltrone del teatro Morlacchi che diventa ora campo di battaglia, ora salone di una festa, ora teatro dell'opera, palazzo e giardino, ora la protagonista di un tramonto o di un duello notturno. Sin dal primo incontro con il regista Andrea Baracco ho intuito la complessità della messa in scena di un'opera come *Guerra e Pace*, complessità immediatamente amplificata non appena appresa l'intenzione del regista di voler lavorare contemporaneamente sul palco e sulla platea del teatro, unite tra loro da una grande scala di raccordo che avrebbe coperto l'intero proscenio. Il lavoro sulle luci cresce e si sviluppa di pari passo con il montaggio delle varie scene in un allestimento caratterizzato da un assetto inusuale che ha richiesto durante il lavoro uno sguardo ed una attenzione particolare a tutti, collaboratori, attori e tecnici, letteralmente immersi tra i corridoi e i palchetti del teatro e l'opera di Tolstoj.

Simone De Angelis

GLI ATTORI



Giordano Agrusta

Caroline Baglioni

Carolina Balucani



Dario Cantarelli

Stefano Fresi

Ilaria Genatiempo

Lucia Lavia



Emiliano Masala

Laurence Mazzoni

Woody Neri

Alessandro Pezzali



Emilia Scarpati Fanetti

Aleph Viola

Oskar Winiarski

4—30 maggio 2021 | Teatro Morlacchi, Perugia

GUERRA E PACE

di Lev Tolstoj
riscrittura Letizia Russo
regia Andrea Baracco

interpreti e personaggi

Giordano Agrusta *Il'ja Rostov, Michail Kutuzov*
Caroline Baglioni *Lise Bolkonskaja, Sonja Rostova*
Carolina Balucani *Maša Bolkonskaja*
Dario Cantarelli *Nikolaj Bolkonskij, Vassilij Kuragin*
Stefano Fresi *Pierre Bezuchov*
Ilaria Genatiempo *Natal'ja Rostova, Anna Pavlovna Scherer, Mademoiselle Bourienne*
Lucia Lavia *Nataša Rostova*
Emiliano Masala *Andrej Bolkonskij*
Laurence Mazzoni *Vassilij Denisov, Morio*
Woody Neri *Fëdor Določov, Capitano*
Alessandro Pezzali *Anatole Kuragin, Napoleone*
Emilia Scarpati Fanetti *Hélène Kuragina*
Aleph Viola *Nikolaj Rostov*
Oskar Winiarski *Boris Dubreckoj, Mortemart, Zar Alessandro I, Osip Basdeev*

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**
luci **Simone De Angelis**
musiche originali **Giacomo Vezzani**

voce di Napoleone **Rémi Fort**
aiuto regia **Danilo Capezzani**
aiuto scenografa **Francesca Tunno**
aiuto costumista **Laura Giannisi**
direttore di scena **Gianni Bernacchia**
capo macchinista **Graziano Salis**
capo elettricista **Simone De Angelis**
fonico **Gianluca Costanzi**
macchinista **Leris Milan**
sarta **Francesca Pieroni**
aiuto sarta **Isabella Luciani**
segretaria di compagnia **Marta Bianchera**
foto allestimento **Karen Righi**
disegno di locandina **François Olislaeger**
foto di scena **Manuela Giusto**
ufficio stampa **Benedetta Cappon, Francesca Torcolini**
assistente scene e costumi **Aurora Scalabrelli**
assistente volontaria **Elena Berelowitsch**
si ringraziano gli allievi del corso di scenografia dell'Accademia Belle Arti di Perugia
realizzazione scene **L'Aquila Scena**
service luci e audio **Opera 26**
costumi **Farani Costumi srl**
parrucche **Audello**
struttura per aggancio luci **Atmo**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
con il contributo speciale della **Fondazione Brunello e Federica Cucinelli**

Guerra e Pace è tratto dai primi due libri del romanzo di Lev Tolstoj ed è composto da due spettacoli distinti e autoconclusivi